

NOTIZIARIO

Estratto da
NUOVO BULLETTINO ARCHEOLOGICO SARDO
4 / 1987-1992

Carlo Delfino editore

La cella E, di forma trapezoidale (m. 1,55x1,27x1,00 di h.), è rialzata dalla cella principale di circa m. 0,35. Presenta le pareti leggermente inclinate e soffitto piano molto abraso.

DANIELA PULACCHINI

FLORINAS (Sassari) - *Domu de janas Pedras Serradas I*

L'ipogeo fa parte di una piccola necropoli di 4 tombe, alle pendici dell'omonima altura calcarea (dominata dalla presenza di un singolare edificio nuragico classificabile fra le semplici vedette) fra Florinas e Cargeghe, che strapiomba con alte e spettacolari pareti nella sottostante valletta di S'Elighe Entosu (ove è la nota *domu* con spirali scolpite nell'anticella); un quinto ipogeo è poco distante, ben visibile dalla strada provinciale, ed è forse quest'ultimo che il TARAMELLI cita come "Pedras Serradas" nella sua Carta Archeologica (Foglio 193, 1940, p. 132, n. 57).

La tomba I si compone di tre ambienti: un'anticella, un vano principale ed una celletta laterale. Al fondo di un piccolo invito quadrangolare (o ciò che resta di un originario *dromos*) è scavato il portello di ingresso (m 0,55 x 0,60 x 0,35 di spess.; orientamento SE), con rincasso a cornice (di cm 8), che immette nell'anticella. È questo un vano subquadrangolare (m 1,55 x 1,40 x 1,05 h) caratterizzato dalla presenza di riquadri scolpiti in rilievo che incorniciano tutte le pareti: le lesene sono larghe in media cm 7, mentre le fasce orizzontali (zoccoli e, forse, fregi) sono alte cm 15. Il degrado della roccia calcarea impedisce di valutare la presenza di altre partizioni o motivi decorativi.

Il portello di comunicazione con la cella principale è purtroppo scomparso, per lasciare il posto ad uno scasso semicircolare largo alla base m 1,30 e alto m 0,80. Il vano principale è di forma subquadrata (m 3,10 x 3,00 x 1,25 h.), e provvisto, nell'angolo Nord, di un rozzo bancone (m 1,75 x 0,90 x 0,20/0,30 h.) risparmiato nella roccia, o forse non scavato per difficoltà tecniche incontrate nella realizzazione del vano.

Nell'angolo Est, a breve distanza dal portello dell'anticella, si apre l'ingresso (m 0,80 x 0,70, alto dal suolo m 0,40) che immette nella celletta laterale; di forma semiellittica (m 1,50 x 1,40 x 1,00 h.), che presenta nel pavimento, in posizione centrale, una fossetta profonda cm 15.

A poca distanza dall'ingresso della *domu* si nota, riverso nel terreno, un frammento di stele centinata (parte della lunetta superiore): segno forse dell'esistenza, nel sito, di una tomba di giganti, ma che molto più probabilmente doveva essere in origine applicata sul prospetto di una delle *domus de janas* neolitiche, riutilizzata come sepoltura dell'età del Bronzo.

PAOLO MELIS

FLORINAS (Sassari) - *Domu de janas di Monte Sa Jana*

È un ipogeo pluricellulare scavato sulle pendici di un'alta collina calcarea, a Sud-Est di Florinas e a breve distanza dal Monte Mamas, ove sono ubicati i noti complessi tombali di Mesu 'e Montes e S'Adde Asile.

Il primo vano che si incontra (*a*) è un vestibolo quadrangolare completamente aperto sulla fronte e parzialmente coperto (o forse un'anticella cui manca la parete di prospetto a causa del degrado della roccia), di m 1,28 x 1,15 x 0,80 di altezza. Le pareti laterali mostrano un sottile fregio in rilievo nella parte superiore. Al fondo, si apre il portello che immette nella cella principale: rettangolare, di m 0,34 x 0,63, con tracce di rincassi e con falso architrave in rilievo (di m 0,75 x 0,27), orientato a OSO.

Il vano principale *b*, rettangolare (di m. 2,55 x 1,93), presenta il soffitto scolpito trasversalmente in forma di tetto a doppio spiovente, senza schematizzazione dei travetti laterali (tipo I nella classificazione del DEMARTIS, in "N.B.A.S.", I, 1984, p. 10); l'altezza passa da m 0,97 all'ingresso, a m 1,35 al trave di colmo. Presenta ancora un consistente riempimento di terra; in superficie affiorano ossa umane.

Sulla sinistra, sollevato di circa m 0,33, si apre il portello (trapezoidale, m 0,42/0,30 x 0,42) che immette nel piccolo vano *c*: una celletta a forno di m 0,40 x 0,50 x 0,50 di altezza.

Sul lato Est, opposto all'ingresso, si aprivano due portelli, in comunicazione con i vani *d* ed *e*: il primo è ancora integro (rettangolare, di m 0,47 x 0,70; sollevato dal suolo di m 0,30) ed immette in una cella "a forno" di m 1,50 x 1,07 x 0,75 di altezza. Immediatamente dopo l'ingresso, si incontra un basso gradino di forma triangolare, di m 0,35 x 0,30. La cella, a causa della scomparsa della parete divisoria, è in comunicazione con il contiguo vano *e* (in origine di forma quadrangolare irregolare, di m 2,30 x 1,70 x 0,95 di altezza), il cui portello di comunicazione con la cella *b* è ugualmente scomparso.

In comunicazione con il vano *e* è anche la cella laterale *f*, vagamente ellittica con soffitto "a forno" (di m 1,70 x 1,73 x 0,85 di altezza), con accesso originario dal vano principale *b*, tramite un portello oggi scomparso (di cui residua lo stipite destro).

PAOLO MELIS

FLORINAS (Sassari) - *Tomba ipogeico-megalitica di Monte Sa Jana*

È situata a non molta distanza dalla domu de janas di Monte Sa Jana. Si tratta di una tomba che richiama vagamente quella di Oridda-Sennori, ma di dimensioni più modeste e priva della stele monolitica applicata. Ricavata in un riparo sotto una modesta bancata calcarea sovrapposta ad uno strato arenaceo (la cui erosione è all'origine della formazione del riparo stesso), ha le pareti laterali e quella frontale costituite da pietrame minuto, mentre quella di fondo è data dalla stessa roccia arenaria; la copertura è costituita dalla roccia calcarea. La camera, rettangolare con leggera curvatura nel lato frontale, è lunga m 2,60; larga m 1,15 al fondo, m 1,25 al centro e in prossimità dell'ingresso; alta m 0,80 al fondo e m 0,90 al centro e all'ingresso; questo ultimo, di forma irregolarmente trapezoide con base maggiore in alto e minore in basso (ma forse mancano alcune pietre superiori degli stipiti), è largo m 0,35 alla base e m 0,65 in alto, alto m 0,90 e spesso m 0,50; decentrato

leggermente (dista m 0,50 dall'angolo interno sinistro, e 0,40 dal destro). Lo spessore della bancata calcarea sovrastante è di circa m 0,50; la tomba è ancora abbastanza interrata, ma non vi si rinviene alcun elemento di cultura.

PAOLO MELIS

FLORINAS (Sassari) - *Domu de janas di S'Abbadia IV*

Ipogeo pluricellulare scavato in un notevole masso erratico di calcare, sul pendio di una collina a breve distanza dalla strada provinciale Florinas-Banari. In un altro macigno, leggermente più a valle, sono scavati tre ipogei monocellulari con prospetto a padiglione coperto. Una quinta *domu* monocellulare, ampiamente ingrandita e riutilizzata, è a qualche centinaio di metri di distanza.

La tomba si compone di sette ambienti. L'anticella è oggi completamente aperta sulla fronte a causa del crollo della parte di prospetto staccatasi dal macigno e rotolata poco più a valle; il portello di accesso originario, orientato a SSO, si apriva a notevole altezza dal suolo. Il vano *a*, di pianta leggermente trapezoidale (m 3,20/3,45 x 2,10), aveva soffitto piano inclinato dalla parete di fondo verso quella d'ingresso (altezza da m 1,87 a m 1,15), ad imitazione di un tetto a falda unica (tipo III della classificazione del DEMAR-TIS, in "N.B.A.S.", I, 1984, pp. 11-12).

Dall'anticella si accede alla cella principale *b* attraverso un portello oggi ampliato (m 0,77/0,50 x 0,77 h x 0,26 spessore) e sollevato dal suolo di circa m 0,10.

Il vano *b*, trapezoidale irregolare (m 4,15/4,65 x 2,93/3,15) a soffitto piano (altezza m 1,35/1,50), presenta ancora un modesto riempimento di terra. La cella è tagliata trasversalmente da una notevole e pericolosa lesione del blocco di roccia, simile a quella che privò a suo tempo la tomba del prospetto (e che in un futuro è destinata purtroppo a far rotolare a valle oltre metà dell'intero ipogeo).

Nella cella principale si affacciano ben quattro vani secondari: due nella parete frontale e uno ciascuno nei lati brevi. A destra si apre il vano *c* (portello leggermente trapezoidale di m 0,47/0,40 x 0,51, con rincasso a tutta cornice largo da m 0,06 a m 0,10; spessore portello m 0,24; altezza da terra m 0,95), di pianta trapezoidale (m 2,45 x 1,93/1,40 x 0,88 di altezza) con tracce di un basso setto divisorio di m 0,30 di spessore.

Nella parete Nord del vano *b* si aprono, rispettivamente a destra e sinistra, le celle *d* ed *e*.

Il vano *d* (portello trapezoidale di m 0,45/0,35 x 0,52, con rincasso a tutta cornice di m 0,05-0,09 di larghezza; spessore m 0,26; altezza da terra m 0,90) è di pianta trapezoidale irregolare (m 1,70/1,43 x 2,40) a soffitto piano e inclinato (altezza da m 1,15 a 0,90).

Il vano *e* (portello trapezoidale di m 0,61/0,65 x 0,65, con tracce di rincasso a cornice di m 0,06 di larghezza; spessore m 0,22; altezza ad terra m 0,84) è di pianta quadrangolare irregolare (m 2,54 x 1,60 largh. max e m 0,99 min.), a soffitto piano e leggermente inclinato (da m 1,08 a m 0,99). Il pavimento della cella è abbastanza irregolare: residua a sinistra un basso e irregolare "bancone" largo m 1 e alto di m 0,06 a m 0,25.

A sinistra del vano principale *b*, un portello rialzato di m 1,05 (trapezoidale con rincasso a cornice: m 0,52/0,44 x 0,59; larghezza cornice da m 0,03 a m 0,10; spessore portello m 0,20) immette nel vano *f*. Si tratta dell'ambiente forse più interessante della tomba:

una cella di pianta irregolarmente ellittica (m 2,37 x 1,15 max. e 0,78 min. x m 0,80/1,00 di altezza) che presenta, scolpita sulla parete affrontata al portello d'ingresso, una "falsa porta" oggi assai abrasa e individuabile a fatica.

La "falsa porta" ha forma rettangolare (m 0,47/0,37 x 0,50), senza rincassi; la sua base risulta sopraelevata da terra di m 0,15, mentre la parte superiore è sormontata da un piccolo listello largo m 0,45 x 0,08 h x 0,02 spessore; al di sopra del listello, è scolpito in rilievo l'architrave vero e proprio (di m 0,65 x 0,17 h x 0,03 spessore), che giunge sino al soffitto della cella. Nella stessa parete ove è scolpita la falsa porta (all'estrema sinistra) si apre il singolare portello che immette nella cella g. Sollevato da terra di m 0,20, il portello (trapezoidale, di m 0,60/0,50 x 0,80) presenta ai due lati una scorniciatura di tipo particolare: quella di destra (larga m 0,26 e profonda m 0,11) è rivolta verso il vano f, mentre quella di sinistra (larga m 0,07/0,11 e profonda m 0,20, ovvero quanto l'intero spessore del portello) è rivolta, al contrario, verso il vano g.

Quest'ultimo è un ambiente di pianta assai irregolare, tendente al semicircolare (m 2,75 x 1,84) con soffitto piano piuttosto inclinato dal fondo verso il portello (altezza da m 1,20 a m 0,88). Il degrado del prospetto della tomba ha interessato anche questa cella, che attualmente comunica con l'esterno.

PAOLO MELIS

FLORINAS (Sassari) - Nuraghe Su Tumbone (o Giaga 'e Puliga)

È un nuraghe complesso di planimetria singolare, che sorge all'estremità meridionale di un altipiano calcareo protetto (a Nord) da un'altro nuraghe e sul quale sono anche due domus de janas.

Il mastio è costituito da una torre di circa m 8,00 di diametro, completamente rovinata nel lato di Sud-Est (presumibilmente quello frontale), con un'altezza residua delle murature di m 2,80 su 6 filari di pietre a Sud e m 4,00 su 8 filari a Nord. Non si individuano tracce della camera o di altri ambienti interni, ma la presenza di affioramenti rocciosi entro il perimetro della torre lascia supporre che, in realtà, il piccolo nuraghe dovesse semplicemente sfruttare (inglobandolo) uno spuntone di roccia naturale a scopo di vedetta, senza che forse vi venisse realizzata la tipica cella a *tholos*.

A questa torre venne poi aggiunto (ma forse venne edificato contestualmente ad essa) un bastione retrostante con una ulteriore torre ed un cortile, le cui cortine (alte attualmente m 3,10 su 8 filari di pietre a Est e m 3,20 su 8 filari di pietre a Nord) partono dal ciglio della rupe a Ovest per piegare poi a Sud e terminare nuovamente, in quel lato, sul bordo della scarpata dopo aver inglobato il piccolo mastio.

La torre aggiunta (situata a NE, nel punto di congiunzione delle due cortine provenienti dai cigli dei dirupi) ospita una camera a *tholos* ancora ben conservata sebbene leggermente svettata (diametro m. 3,50; altezza max. residua m 2,70 su 10 filari di pietre), che si rastrema, a Sud, sino a prolungarsi in una sorta di nicchione o deambulatorio, leggermente discendente ed oggi ostruito (lunghezza residua m 3,40; larghezza all'ingresso m 1,95, al crollo m 0,70; altezza m 1,35), coperto a lastroni che al fondo paiono disporsi a gradoni.

NOTIZIARIO

Sul lato Ovest della camera, notevolmente ribassato rispetto all'apertura del nicchione, è l'ingresso (di m 0,80 x 0,55 h, sormontato da un architrave di m 1,65 x 0,45 x 0,50 prof.) che immette in un breve corridoio (lungo circa m 2,00) in comunicazione con il cortile retrostante il mastio.

Questo cortile è di forma semiellittica (larghezza max. m 5,00; freccia m 4,00; altezza max. delle murature - in marcato aggetto - m 2,50 su 9 filari di pietre) e si imposta direttamente sulla torre principale. Nel punto di inserzione del lato est del cortile sul mastio (a m 3,50 di distanza dall'ingresso al corridoio della torre laterale) si apre un corridoio, oggi ostruito dalle macerie, il cui ingresso (trapezoidale, largo m 0,95/0,65 x m 1,55 h.) è provvisto di un architrave ben squadrato (m 1,50 x 0,50 x 0,65 prof., con finestrino di scarico di m 0,30 x 0,50) che si inserisce perfettamente nelle murature del mastio, al punto da far pensare ad una costruzione ad esso coeva, o ad un restauro perfetto. Tale ingresso è sopraelevato, rispetto a quello della torre laterale (dislivello misurato alla base dei rispettivi architravi), di ben m 2,20. Il retrostante corridoio gira intorno al mastio (la cui muratura esterna ne costituisce la spalliera destra) dirigendosi verso SE, cioè verso la zona del probabile ingresso del nuraghe, dando l'impressione di procedere in elevazione: non è escluso che potesse trattarsi di una scala destinata a condurre sugli spalti del bastione.

PAOLO MELIS

SEDINI (Sassari) - *Nuraghe Montilongu*

Il nuraghe Montilongu sorge nell'agro di Sedini (SS), in località omonima, su una collina di m 158 di quota, ai margini della Bassa Valle del Coghinas e alla base di un alto tavolato trachitico di oltre 400 metri di altezza. Dista 200 metri in linea d'aria dal nuraghe Longu di Sedini: un nuraghe, quest'ultimo, a *tholos* con modeste aggiunte, fra i meglio conservati del territorio.

Il nuraghe Montilongu, sebbene raso al suolo ed emergente per uno o al massimo due filari di pietre, presenta ancora abbastanza leggibili gli elementi di una planimetria piuttosto singolare. Residuano le tracce di una torre circolare, del diametro approssimativo di m 10, con il lato sinistro del corridoio d'ingresso (lungo circa m 3) orientato a Sud, sul quale si affacciava (a sinistra, a m 0,80 dall'ingresso) il vano della scala o della nicchia d'andito. Della camera interna, circolare, restano poche ma inequivocabili tracce.

La torre circolare, è completamente rifasciata da un piccolo bastione quadrangolare a spigoli vivi, abbastanza rovinato nell'angolo di Sud-Ovest: i due lati integri, quello Nord e quello Est, misurano rispettivamente m 12,8 e m 13,2 di lunghezza.

Il tipo di rifascio, decisamente insolito nella sua forma quasi quadrata, sembra tuttavia armonizzarsi completamente con la precedente torre nuragica, e parrebbe quindi frutto della medesima temperie architettonica. In alternativa, si potrebbe ipotizzare un riutilizzo di epoca punica di un edificio nuragico in rovina; tuttavia, la presenza di insediamenti punici nel territorio dell'Anglona settentrionale costiera si può arguire più da testimonianze indirette — ad esempio dai materiali di importazione, frutto forse del commercio punico

(cfr. F. NICOSIA, *La Sardegna nel mondo classico*, in AA.VV., *Ichnussa*, Milano 1981, pp. 461-462) — che non da veri e propri rinvenimenti.

PAOLO MELIS

SEDINI (Sassari) - *Località Concaniedda*

Recentemente, a seguito di scavi clandestini, è venuta alla luce, nelle campagne di Sedini (SS), una "rotonda": tipico vano di età nuragica, di pianta circolare — generalmente pertinente ad un edificio più grande —, caratterizzato dalla presenza di un bacile in pietra collocato al centro e, tutt'intorno, da un sedile di fattura più o meno curata.

Ambienti simili, dopo la scoperta di quelli di Barumini (G. LILLIU, *Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica*, "Studi Sardi", XII-XIII, 1, 1955, pp. 336 ss, 385 ss., tav. LIV, 1, pp. 392 ss., tav. LVI, 1-2), vengono segnalati ormai in diverse parti dell'Isola, sia in villaggi di notevoli dimensioni sia in abitati più modesti. Citiamo quello di Sa Mandra 'e Sa Giua - Ossi (SS) (M. L. FERRARESE CERUTI, in AA.VV., *NUR*, Milano 1980, p. 192, fig. 187), mentre, a non molta distanza dal sito di Sedini, segnaliamo l'area archeologica di Nostra Signora di Tergu (da cui proviene il celebre doppiere bronzeo del Museo di Cagliari, Cfr G. LILLIU, *D'un candelabro paleosardo del museo di Cagliari*, "Studi Sardi", VIII, 1948, pp. 5 ss., tavv. I-II) dove la presenza di un ambiente analogo è testimoniata dal ritrovamento del tipico bacile in pietra che, sebbene proveniente dal vicino Nuraghe Lu Monti (E. CONTU, *Notiziario-Sardegna*, "R.S.P.", XXVI, 2, Firenze 1971, p. 499; ma testimonianze orali ci assicurano che l'oggetto fu trovato, in realtà, fra i ruderi della chiesetta di Lu Monti, vicina all'omonimo nuraghe, ove era utilizzato come acquasantiera), data l'esigua distanza ci pare da mettere più in relazione con l'area sacra dove forse fu rinvenuto il doppiere e dalla quale provengono sicuramente numerosi altri bronzi, fra cui l'oggetto a corna pomellate (A. TARAMELLI, "Notizie degli Scavi", 1914, col. 97, fig. 95) molto simile al doppiere e che solo di recente è stato esposto al Museo Sanna di Sassari.

La "rotonda" di Concaniedda presenta tuttavia delle peculiarità che la distinguono decisamente da quelle sinora rinvenute in Sardegna: sorge, infatti, non all'interno di un villaggio bensì di un edificio isolato (di cui essa è oggi l'unica parte visibile), ubicato sullo stretto spartiacque di un saliente (a circa m 300 di quota) che si protende da un tavolato trachitico, in corrispondenza dell'ansa di un importante corso d'acqua, a brevissima distanza dal ciglio di entrambi i versanti. È situata ai piedi di un caratteristico torrione trachitico alla cui sommità sorge una piccola torre nuragica di avvistamento.

Del vano (largo all'incirca m 1,50/1,60), sono stati messi in luce il bacile in calcare (leggermente frammentario, di circa cm 90 di diametro per cm 23 di altezza), parte del sedile in pietre piatte lavorate che correva tutt'intorno al bacile, e la pavimentazione in lastre calcaree con incisa una stretta canaletta che corre parallela — a circa metà della distanza — fra la base del bacile e quella del sedile. È completamente assente la parte orientale del vano (rovinata presumibilmente a valle, essendo la più vicina al ciglio del pendio), mentre le restanti strutture sono ancora nascoste dal terreno, non essendo state fatte oggetto delle mire dei clandestini. A Sud, il vano sfruttava decisamente la presenza di un grosso macigno trachitico, che ne costituiva la parete per un'altezza di circa m 1.

Pur nella sua semplicità, l'ambiente di Sedini presenta tutti gli elementi che caratterizzano questo tipo di vani di natura probabilmente culturale (G. LILLIU, *La civiltà nuragica*, Sassari 1982, p. 178); desta solo qualche legittima perplessità la sua ubicazione: arroccato su un'altura impervia, in una stretta lingua di terra bordeggiata da precipizi in entrambi i lati, quasi a condividere le funzioni di vedetta della piccola torre che la sovrasta e con la quale era certo in relazione.

PAOLO MELIS

SASSARI - *Il nuraghe Rumanedda*

È un nuraghe di tipo semplice che sorge nella frazione di Tottubella, fra Sassari e Alghero (Rif. IGM: F. 179, II, SE - 40°41'02" lat. N; 4°05'30" long. W da M. Mario), su una bassa collina prospiciente la chiesetta del piccolo borgo.

Costruito con pietre trachitiche appena sbazzate disposte in filari piuttosto regolari (diametro esterno m 12, altezza residua m 6, inclinazione delle murature da 7 a 11 gradi), presenta alcune particolarità strutturali di estremo interesse che ne fanno un *unicum* non solo nel territorio ma praticamente in tutta l'Isola.

L'ingresso (di forma trapezoidale, di m 1,35/0,70 x 0,90), volto a SE, presenta l'architrave spezzato e privo della parte destra; è assente anche l'ultima pietra dello stipite destro, mentre ci pare di poter escludere la presenza dello spiraglio di scarico.

Il retrostante corridoio, strombato in pianta verso l'interno (di m. 4,3 di lunghezza per una larghezza variabile da m 0,90 a m 1,50 al massimo), è coperto a lastroni trasversali (altezza m 1,35 all'ingresso, m 2,30 al massimo, m 1,75 allo sfocio nella camera): dietro il primo lastrone (in pratica subito dietro l'architrave d'ingresso oggi assente) incombeva sull'andito una botola-caditoia in comunicazione con un ambiente sovrastante di cui parleremo in seguito.

L'andito presenta, a sinistra, il vano della scala (a sezione ogivale — di m 0,90/0,70 x 1,75 di luce — e con ancora 13 gradini) e a destra un ambiente ingombro di macerie (luce dell'ingresso m 0,90/0,75 x 2,03; lunghezza del vano m 2; larghezza m 1 al massimo, m 0,60 al fondo), a copertura gradonata, che da testimonianze sia orali che scritte (C. DESSI, *Nuraghi di Sardegna*, Sassari 1922, pp. 32-35) sappiamo essere il vano di una scala sussidiaria che in origine scendeva ad un sotterraneo provvisto di un pozzo per l'acqua «*Nella nicchia morta a destra dell'anticamera in direzione della bocca d'ingresso si apre un passaggio sotterraneo lungo quattro metri e largo m. 0,60 conducente ad un pozzo circolare costruito a pietra: ha un diametro di 60 centimetri, profondo sei metri e per m. 4,50 è provvisto d'acqua limpida ma di amarissimo sapore*». (C. DESSI cit., pp. 34-35). Il vano sotterraneo venne in seguito colmato con pietre, dagli abitanti della frazione, per motivi di sicurezza).

Dinanzi ai due vani-scala affrontati, la copertura dell'andito si innalza leggermente, per poi riabbassarsi subito dopo: gli ultimi tre lastroni, sino allo sfocio nella camera, presentano un unico vano di scarico.

La camera a *tholos* è abbastanza ben conservata, sebbene ingombra di macerie e sebbene priva degli ultimi filari della copertura. Di pianta sostanzialmente circolare (diametro

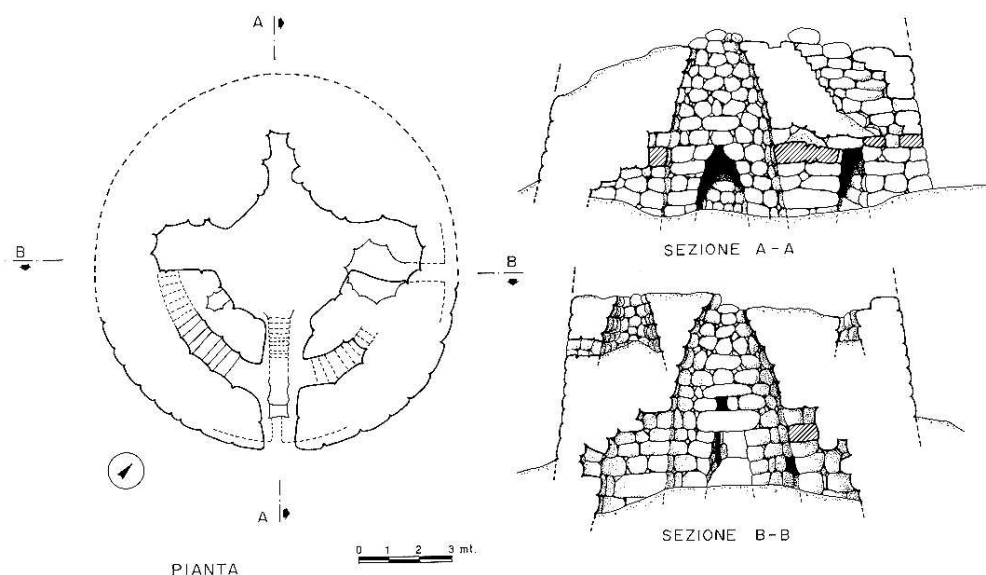


Fig. 3 - SASSARI, Nuraghe Rumanedda. Pianta a sezioni.

m 4,3; altezza residua m 6), presenta tre nicchie disposte nel consueto schema cruciforme.

Quella di sinistra ha pianta semiellittica (m 2 x 1,5), copertura a lastroni (h. m 1,50), ingresso (luce m 1,35/0,90 x 1,40) sormontato da architrave (di m 1,50 x 0,60 x 1,00) e grande vano di scarico che può anche aver servito come piccolo ripostiglio; presenta evidenti lesioni e cedimenti al fondo.

La nicchia centrale, la meno comprensibile, presenta un normale ingresso a luce trapezoidale (luce di m 1,40/1,05 x 1,65), con architrave (dimensioni m 1,40 x 0,60 x 0,60) e con spiraglio di scarico, ma subito dopo si riduce ad una esigua strozzatura (da m 1,40 all'ingresso, a m 0,70 a metà, a m 0,50 al fondo) che si protende nella massa muraria (per m 2); sembra di poter escludere un crollo delle strutture, poiché i lastroni di copertura sembrano poggiare stabilmente sulle pareti del vano; ci sembra anche di poter escludere l'ipotesi di un «restauro» antico del vano stesso.

La nicchia di destra, la più grande, ha pianta subellittica (m 2,30 x 1,50/2,00), copertura a lastroni digradanti verso il fondo (h. max. m 2,50), ingresso apparentemente a luce triangolare (di m 1,50/0,30 x 2,35), privo cioè di architrave e vano di scarico, né li doveva avere in origine poiché gli stipiti non presentano tracce di cedimenti. Sul fondo, il crollo di alcuni lastroni ha messo a nudo la camicia muraria esterna della torre.

Fra l'ingresso della camera e la nicchia di sinistra, è un piccolo stipetto ribassato (di m 0,45 x 0,60).

In questa *tholos*, lasciano perplessi alcuni dettagli: prima di tutto, l'assenza di architrave e spiraglio di scarico nell'ingresso della nicchia di destra, al contrario degli altri e dell'ingresso della camera stessa. Da notare, inoltre, che quest'ultimo presenta il finestrino di scarico parzialmente ostruito ad arte con una pietra di minori dimensioni; lo stesso

accade per l'ingresso della nicchia centrale che le sta di fronte, e va sottolineato che, mentre nell'ingresso della camera la pietra finisce per decentrare la luce del finestrino verso sinistra, nell'ingresso della nicchia avviene l'opposto, in modo tale che i due finestrini, volutamente decentrati, si corrispondano perfettamente. Difficile attribuire un significato a tale accorgimento, se non supporre che i due spiragli abbiano servito per l'alloggiamento di un trave ligneo sospeso a metà dell'alta camera.

Alla sommità della torre, niente lascia supporre l'esistenza di camere sovrastanti: troviamo invece un ampio ripostiglio a silos (diametro alla base m 2 x 1,7; alla sommità m 0,80; altezza m 1,80), decentrato verso NE, originariamente provvisto di uno spiraglio a sezione rettangolare (di m 0,65 x 0,45) per la luce, oggi ostruito.

A breve distanza dallo sfocio della scala d'andito (che termina, dopo il tredicesimo gradino, in una sorta di deambulatorio di cui è possibile seguire le tracce solo per breve tratto), seminascondo dalla vegetazione, è l'accesso ad una ripida scaletta di sette gradini che conduce al pianerottolo (di m. 1,50 x 0,60) incumbente, con una botola a caditoia quadrangolare (di m. 0,50 x 0,40), sul sottostante andito d'ingresso e a cui s'è accennato in precedenza; parzialmente ancora coperto da alcuni lastroni trasversali, prendeva luce da un piccolo spiraglio risparmiato fra le pietre della fronte del nuraghe.

Il nuraghe si presenta come un insieme di varie soluzioni architettoniche talora originali, talora già note in altri monumenti ma mai riscontrate in un'associazione così composita.

È abbastanza diffuso il tipo del silos «piriforme» (basti pensare al nuraghe Is Paras di Isili, ove troviamo, peraltro, anche l'associazione con il pozzo all'interno del nuraghe), mentre l'accorgimento del vano con botola o piombatoio sull'andito di ingresso, sebbene diffuso, presenta l'inedita soluzione della scala che discende diretta dal terrazzo; nei circa 30 nuraghi noti che presentano analogo vano la scala di accesso parte, generalmente, o dalla camera del piano terra (dal suolo o più o meno sopraelevata) o da quella del primo piano, o è invece del tutto assente. Singolarissima è poi la presenza del pozzo sotterraneo servito da una scala interna al nuraghe stesso, partente dal vano che, nei nuraghi, è generalmente definito come «nicchia d'andito» (o, da taluni, «garetta di guardia»).

Il riscontro più prossimo (e forse l'unico) lo troviamo proprio nella Nurra, a pochi chilometri di distanza dal Rumanedda, a significare, per l'architettura nuragica, la presenza di un carattere distintivo territoriale: si tratta del Nuraghe S. Andria o Pranu de Olia di Sassari (F. NISSARDI, *Contributo per lo studio dei nuraghi della Sardegna*, in "Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche in Roma", Roma 1905, pp. 664-666, fig. 4), che presenta anch'esso una scala — ubicata però nella camera del piano terra — che discende ad un vasto ambiente sotterraneo invaso dalle acque del vicino Rio Mannu (una cisterna?). Anche il nur. Pranu de Olia presenta un grande vano sovrastante l'andito d'ingresso e probabilmente incumbente su di esso con un piombatoio: tale elemento, del resto, è diffusissimo nella Nurra ed è praticamente raro il nuraghe che si conservi per notevole alzato ove esso non sia in qualche modo riconoscibile. Presentano tale vano i nuraghi Su Carmine (o Ertas), Su Casteddazzu, Li Luzzani di Sassari, Sa Cubalciada e Della Giorba nella Nurra di Alghero e, sebbene nel bastione aggiunto, lo stesso nuraghe Palmavera.

In conclusione vogliamo ricordare che e non molta distanza dal nuraghe Rumanedda sono stati rinvenuti (e ciò non può certo essere una coincidenza) due fra i più noti pozzi nuragici di uso civile, sebbene esterni al nuraghe: quelli di Bonassai - Sassari e di Flumen Longu - Alghero, a testimonianza della particolare attenzione rivolta al problema delle risorse idriche in questo territorio in epoca nuragica, e ravvisabile anche dando una sem-

NOTIZIARIO

plice scorsa alla carta archeologica della Nurra di F. Nissardi (in G. PINZA, *Monumenti primitivi della Sardegna*, in M.A.L., XI, tav.) e notando come i nuraghi si dispongano in prevalenza sulle sponde del Rio Mannu e dei suoi affluenti.

PAOLO MELIS

TORTOLI' (Nuoro) - *La tomba di giganti di Is Murdegus*

In seguito a lavori stradali a Nord della periferia dell'abitato di Tortolì, nel maggio del 1986 è stata scoperta una tomba di giganti in località Is Murdegus.

La tomba, costruita a struttura dolmenica con blocchi di granito ben squadrati, risulta attualmente costituita da un corridoio orientato in senso Est-Ovest, lungo circa m. 10,5 e largo m. 0,80, privo delle lastre di copertura.

A causa della fitta vegetazione arbustiva che copre le strutture non è possibile individuare la presenza o meno dell'edicola rivolta ad Est.

MARIA ROSARIA MANUNZA

GAIRO (Nuoro) - *Il complesso nuragico di Taccu Addai*

Nel 1986 in seguito ad un sopralluogo sui tacchi calcarei di Gairo è stato rinvenuto il nuraghe di Taccu Addai.

Raggiungibile tramite un ripido sentiero che parte dalla stazione ferroviaria di Gairo Taquisara, il nuraghe, sito in località Tostoinus (testuggini) quasi al confine col comune di Ussassai, poggia su un tavolato calcareo al centro di un pianoro difeso a Sud e a Nord da cime più alte.

Mentre nel tratto pianeggiante, un tempo coltivato, si nota soltanto qualche castagno, nell'area del tavolato cresce un bosco di lecci sotto il quale oltre al nuraghe si sviluppa un villaggio molto esteso.

Poiché altre strutture murarie affiorano oltre il campo che veniva coltivato, si può ipotizzare che anche quest'ultimo fosse occupato da capanne e quindi che strutture che affiorano sul pianoro facessero parte senza soluzione di continuità di un unico villaggio annesso al nuraghe.

Quest'ultimo, in opera di calcare, costruito con blocchi rettangolari nella faccia a vista, attualmente spezzati e sconvolti nei filari originari a causa delle radici degli alberi, è del tipo monotorre con ingresso, rivolto a Sud, di luce troncogivale ottenuta con blocchi montanti sistemati in aggetto.

L'architrave, lesionato, è privo del finestrello di scarico. L'andito restrostante l'ingresso mostra il passaggio a sinistra per la scala d'andito, mentre l'interno della camera, parzialmente coperta dal crollo, presenta tre nicchie disposte a croce.

Delle capanne del settore a Ovest, Nord-Ovest del nuraghe si conserva soltanto il filare di base, mentre il settore del villaggio a Nord-Est, ricoperto dal bosco e da uno spesso